

- SPETT.LE SEGRETERIA PROVINCIALE –
CISL DI BERGAMO
- REDAZIONE DELL'ECO DI BERGAMO

e, p.c. Associazioni Bergamasche

OGGETTO:

Seminario sul tema del conflitto nel Sahara Occidentale del 19-06-2010 presso la sede CISL DI BERGAMO - Articolo dell'Eco di BG del 21-06-2010 di Laura Arnoldi.

L'Associazione Gherim di Nembro ha aderito anche quest'anno al progetto "Piccoli ambasciatori di pace" organizzato dall'ANSPS (Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Sahrawi). Per l'ottavo anno consecutivo un gruppo di bambini provenienti dai campi dei rifugiati sahwari di Tindouf sarà ospite dei bergamaschi per 3 settimane estive (dal 25/7 al 13/08). Il 23 luglio il gruppo di bambini sarà ospite ufficiale del Consiglio Regionale della Lombardia.

Mentre le trattative tra Marocco e Fronte Polisario per la soluzione di un conflitto che dura ormai da 35 anni vivono l'ennesima fase di stallo, la situazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale occupato dal Regno del Marocco si trova in uno dei suoi periodi più drammatici. La violazione massiccia, ripetuta e sistematica dei diritti umani nel Sahara Occidentale perpetrata dall'occupante ai danni della popolazione sahwari, denunciata a più riprese da tutte le più importanti agenzie internazionali per i diritti umani (Rapporto Amnesty International 2010, Human Rights Watch, l'Organizzazione Mondiale contro la Tortura) e dall'Alto Commissariato per i diritti umani delle Nazioni Unite, è comparsa anche nel rapporto che il Segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon ha consegnato al Consiglio di sicurezza il 6 aprile scorso.

In Italia il parlamento non è rimasto inerte. Il difensore dei Diritti Umani Ennaama Asfari ha incontrato recentemente alcuni parlamentari per trattare il tema delle violenze nel Sahara Occidentale. Il sen. Pietro Marcenaro (Pd), presidente della Commissione Diritti Umani del Senato ha preso l'impegno di preparare l'audizione di testimoni sahwari in seno alla Commissione mentre Paolo Grimoldi (Lega) e Carmen Motta (Pd), hanno chiesto a Frattini di "intercedere sul governo del Marocco per salvare la vita degli esponenti saharawi in sciopero della fame".

La Farnesina era già intervenuta nel caso Aminatou Haidar, nel dicembre 2009.

In questo complesso e drammatico scenario, si è tenuto sabato 19 giugno presso la sede della CISL di Bergamo, organizzato dalla Rete di Associazioni della Comunità Marocchina in Italia, un seminario sul tema del conflitto nel Sahara Occidentale.

Nella totale assenza di contraddittorio, nella sala che è intitolata a Biagi e D'antona, i relatori hanno potuto dare voce alla più consumata propaganda di un regime, quello della monarchia marocchina, messo all'angolo dagli osservatori internazionali per le sue gravi responsabilità in tema di violazione dei diritti umani nel Sahara Occidentale. Stupisce e sconcerta l'apertura data ai "lavori" dal Segretario Provinciale della Cisl Sig. Ferdinando Piccinini, ben conoscendo la sensibilità e l'attività della Cisl di Bergamo in tema di diritti.

Scriveva Albert Einstein: "E' difficile sapere cosa sia la verità, ma a volte è molto facile riconoscere una falsità". Credo che lo stesso pensiero l'abbiano avuto i partecipanti a quel convegno o i lettori del successivo articolo dell'Eco di Bg del 21 giugno che abbiano maturato un minimo di conoscenza della complessa vicenda del contenzioso nel Sahara Occidentale. Come Associazione Gherim e come Cooperativa Amandla ci siamo sentiti chiamati idealmente in causa come "complici" dell'attività di un Fronte Polisario che sfrutterebbe i bambini che noi ospitiamo per arricchirsi (?) e che violerebbe sistematicamente i diritti umani nei campi profughi di Tindouf.

L'articolo si chiudeva con l'interrogativo se il Polisario rappresenti veramente il popolo sahwari. A chiederselo, pare, anche i rappresentanti sindacali della CISL presenti al convegno. Ci chiediamo se la Cisl abbia provato a chiedere preventivamente ai suoi iscritti che da anni finanziano le iniziative di solidarietà a favore del popolo sahwari in tutta Italia e che "volano" nei campi profughi a proprie spese per costruire o ricostruire scuole e ospedali in condizioni ambientali estreme, se abbiano mai riscontrato condizioni di schiavitù o violazioni "sistematiche" dei diritti umani nelle tendopoli sahwari.

Ma andiamo con ordine.

ECCO ALCUNE ARGOMENTAZIONI DELLA PROPAGANDA MAROCCHINA

Il Sahara è "marocchino"

Il dibattito sulla marocchinità del Sahara è vecchio di quarant'anni e superato da decine di risoluzioni dell'ONU a favore del diritto all'autodeterminazione del popolo sahwari (la prima la n. 2229 XXI del 1966!) e da una storica sentenza della Corte dell'Aia (16/10/1975). Quando la propaganda non va troppo per il sottile, allora si appropria della sentenza della Corte dell'Aia con una lettura tronca della sentenza. La Corte ha riconosciuto alcuni legami storici tra il Marocco e il Sahara Occidentale (qui si ferma la lettura marocchina) ma non tali da configurare un rapporto di sovranità e comunque non tali da far venir meno il diritto all'autodeterminazione. Giova precisare che oggi il Sahara Occidentale occupato dal Marocco ha lo status giuridico di "territorio non autonomo", definizione prevalentemente data ai territori in fase di decolonizzazione.

Nel frattempo il Marocco, tra il 1982 e il 1987, ha costruito un muro, il "muro della vergogna", lungo oltre 2.000 km. per proteggere il territorio occupato. Il muro è protetto da 20.000 km di filo spinato, da c.ca 100.000 soldati marocchini e da campi minati. Ogni anno da una parte e dall'altra del muro ci sono morti e mutilati a causa delle mine (vds. splendido articolo dell'Eco di Bergamo del 29/01/2007).

I "sequestrati" di Tindouf

I rifugiati sahwari della zona di Tindouf sarebbero prigionieri del Polisario. Tutti sanno che il Polisario non sta facendo nulla per impedire ai sahwari di uscire dai campi, ad emigrare in Europa. Chi ha visitato i territori liberati e la Mauritania sa che c'è un via vai continuo con i campi, grazie al commercio e alla maggiore disponibilità di denaro. La controprova si è avuta con gli scambi familiari tra i campi e i territori occupati organizzati dall'Onu: nessuno dei "sequestrati" in visita nei territori occupati ha manifestato la volontà di restarvi! Ridicola poi l'accusa al Polisario di violare i diritti umani delle donne!! Noi volontari che frequentiamo i campi dei rifugiati sahwari anche da più di 10 anni siamo al

contrario sempre più colpiti dal ruolo fondamentale che la donna riveste in tutti gli aspetti dell'organizzazione sociale e politica sahwawi. Ogni anno i campi ospitano migliaia di visitatori e volontari da tutto il mondo: la maratona nei campi sahwawi è ormai un appuntamento fisso ogni febbraio per migliaia di sportivi di ogni continente. Strano questo continuo ingresso di stranieri in quella che dovrebbe essere “una prigione a cielo aperto” e strano che nessuno (noi compresi) si accorga, pur vivendo nelle tende con le famiglie sahwawi, di quali nefandezze vi avvengano.

I sahwawi sono “separatisti”

La propaganda colpisce uno dei lati deboli della coscienza europea: il separatismo evoca la pulizia etnica nell'ex Jugoslavia, il terrorismo dell'Ira e dell'Eta; basta e avanza per non voler più sentir questa parola. Ma l'«accusa» non va rivolta al Polisario, bensì alla Carta dell'Onu, alla Corte internazionale dell'Aia. I sahwawi reclamano solo quello che il diritto internazionale ha sancito essere un principio irrinunciabile.

I fuoriusciti dal Polisario

Proprio il fenomeno del dissenso dei fuoriusciti dimostra la genuinità del Polisario. Il fenomeno ha cause molto precise: la “campagna acquisti” dal parte del re a suon di denaro (una politica che la monarchia conduce da secoli nei confronti delle élite marocchine), una attesa fin troppo lunga, il dissenso interno al Fronte. Peraltro c'è già il fenomeno dei pentiti tra i fuoriusciti: nel giardino del re non cresce tutta l'erba promessa. Il Polisario è probabilmente l'unico o uno dei rari movimenti di liberazione nazionale a non aver condotto una campagna contro i propri fuoriusciti (assassini, attentati, ritorsioni). Una cosa non deve meravigliare: come tutti gli ex (succede anche da noi in politica) i fuoriusciti sahwawi sono oggi i più accerrimi accusatori dei propri fratelli per farsi perdonare, e per liberarsi del senso di colpa, di aver sostenuto la causa del proprio popolo.

Il Polisario e i sahwawi sono terroristi – il Polisario non rappresenta i sahwawi

E' noto che il Polisario non ha mai usato l'arma del terrorismo. Dopo l'11 settembre 2001 la propaganda marocchina ha cercato di creare un collegamento tra terrorismo algerino, insicurezza nel Sahara e sahwawi. Dopo l'attentato dell'11 marzo a Madrid, in cui sono stati coinvolti terroristi marocchini, la propaganda ha cercato di nascondere il fenomeno terrorista in Marocco tentando di vestire i propri terroristi con gli abiti dei sahwawi. Il Polisario rappresenta a tutti gli effetti i sahwawi nei negoziati ufficiali con il Marocco, sotto l'egida dell'ONU, per una soluzione del contenzioso nel Sahara Occidentale. Di più: il 27 febbraio 1976 è nata la RASD (Repubblica Araba Sahrawi Democratica) riconosciuta oggi da più di 70 Stati e soprattutto dal 1984 membro a pieno titolo dell'OUA (Organizzazione Unità Africana – oggi Unione Africana) nella quale ha ricoperto anche il ruolo di vicepresidente (l'U.A è composta oggi da 53 stati tra i quali non c'è il Marocco. L'Africa ha già deciso con chi stare?).

I progressi della democrazia (codice della famiglia, ecc.)

Giovane, bello (!?) Mohammed VI ha cambiato il volto del re, ma non ha cambiato la natura del potere monarchico. E' vero che si è sbarazzato di alcune persone compromesse con la repressione del padre, ma la repressione continua. Diritti umani: L'Istanza Equità e Riconciliazione si è limitata a fare l'elenco delle violazioni, ma non ha potuto denunciare i colpevoli e tanto meno farli giudicare, di fatto un'amnistia che non dice il suo nome, inoltre non si è potuto indagare dal 1999 in poi, cioè su Mohammed VI. La repressione della nuova intifada (maggio 2005) dimostra che i metodi non sono cambiati. La libertà di informazione cerca di farsi strada ma per l'audacia di alcuni giornalisti, come Ali Lmrabet, non per merito del re. Democrazia: le elezioni continuano ad essere pilotate e i suoi risultati manipolati; il potere continua ad essere completamente nelle mani del re. Donna: il codice della famiglia varato nel gennaio 2004 ha portato ad alcune aperture, ma sarebbe azzardato definirlo rivoluzionario.

Il sovrano esercita un controllo quasi totale sull'economia: attraverso la holding di famiglia detiene il 50% del mercato azionario ed è proprietario del 70-80% di terreni e produzione agricola. Non esiste concorrenza. Il bilancio della casa reale è di oltre 250 milioni di dollari l'anno, il reddito medio dei marocchini non supera i 1.500

Attacco alle Associazioni che ospitano i bambini

Non è mancato l'attacco polemico alle Associazioni che, come la nostra, aderiscono all'iniziativa internazionale di accoglienza dei bambini sahwari. Ci siamo abituati in questi anni a forme più o meno esplicite di intimidazione. Rispondiamo invitando tutti coloro che hanno veramente a cuore la soluzione equa e pacifica del conflitto nel Sahara Occidentale a venirci a trovare dal 1 al 13 agosto all'Oratorio di Nembro. Ci saranno dei bambini sahwari che avranno tanta voglia di raccontarvi una storia, la loro storia. Capirete perché 35 anni di esilio dalla propria terra e dalla storia sono troppi, e capirete perché non abbiamo nessuna intenzione di lasciarli soli.

Al Sig. Piccinini, ai bravi giornalisti dell'Eco e a tutti coloro che sono interessati ad approfondire la questione, proponiamo di unirvi a noi in un prossimo viaggio nei campi profughi sahwari. Chiunque abbia visitato i campi, di qualunque fede politica o religiosa, conserva il ricordo di un'esperienza unica, indimenticabile e auspica come noi oggi una soluzione equa e rispettosa del diritto internazionale per l'ultimo conflitto della storia della decolonizzazione del continente africano.

Associazione Gherim – Cooperativa Amandla